

Rinnovamento nello Spirito Santo

Gruppo "MARIA"

**LA PAROLA DI DIO  
NELLA PREGHIERA  
COMUNITARIA CARISMATICA**

(Franca Palladino)

*Insegnamenti post-effusione  
Ritiro del Gruppo del 15 dicembre 2013*



## LA PAROLA DI DIO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA

Il tema di oggi è la Parola di Dio nella preghiera comunitaria carismatica e già il titolo di questa riflessione ci dice molto, ci dice tanto. Cosa ci dice La Parola di Dio nella preghiera comunitaria carismatica? Ci dice che Dio parla, che Dio ci parla! E questa è una notizia straordinaria che basta da sola per capovolgere il nostro cuore, per suscitare nel nostro cuore i sentimenti di adorazione, di onore, di lode, di benedizione che dobbiamo al Signore, che non sono solo un dovere ma che vengono suscitati proprio da questa notizia straordinaria che Dio ci parla. Perché notizia straordinaria? Quando san Giovanni ci dice che Dio è amore e che Dio ci ha amati per primo, questo amore di Dio nei nostri riguardi ha per noi delle conseguenze vere, concrete, perché vuol dire che Dio ci cerca instancabilmente, ci ama con una fedeltà più solida del granito; ci aspetta sempre con una pazienza, con una perseveranza, con una capacità, diciamo che noi non possiamo nemmeno immaginare. Il suo amore è sempre pronto a venirci incontro, è sempre pronto ad abbracciarci. E' come il padre del figliol prodigo che, nella parabola di Gesù, vede da lontano il figlio che ha aspettato a lungo, stava quasi spiando la sua venuta, lo vede da lontano non aspetta che il figlio sia lì davanti a lui ma gli va incontro e lo abbraccia, gli getta le braccia al collo e fa festa per lui. Quindi questo amore di Dio entra in questo stesso modo nella nostra vita, ci riconosce e fa festa. Il Signore vuole che noi sappiamo che Lui ci ama, vuole che sappiamo che Lui ci aspetta e che è pronto a correrci incontro, è pronto a parlarci. Vi ricordate cosa dice il padre al figlio maggiore che protesta dicendo: questo tuo figlio se ne era andato, ha sperperato i tuoi beni , e adesso che è tornato, tu fai festa per lui ! Che risponde il padre? Ma questo figlio che era morto è tornato in vita! E'

così che il Signore aspetta ciascuno di noi quando ci vede arrivare da lontano. Noi eravamo come morti ma ritornando dal Padre, nell'abbraccio del padre, abbiamo la vita.

Perché vi dico tutto questo? Perché è solo così, richiamando al nostro cuore la vastità, la fedeltà, la magnanimità, la grandezza, la pazienza dell'amore di Dio che noi possiamo capire il cuore della Parola di Dio nella preghiera comunitaria carismatica. Quando noi veniamo alla preghiera comunitaria, arriviamo spesso carichi di problemi, di tristezze, di scoraggiamento e pensiamo che venendo alla preghiera comunitaria troviamo un luogo spirituale dove finalmente possiamo dire a Dio tutto quello che abbiamo nel cuore. Aspettiamo che il Signore ci tolga i pesi dal cuore e non vediamo l'ora e il Signore lo faccia! Ma il Signore lo fa molto spesso in una maniera diversa da quella che noi ci aspettiamo tanto che non sempre riconosciamo la sua opera. Il Signore non ci solleva perché noi parliamo a Lui e gli raccontiamo tutto quello che abbiamo nel cuore, che abbiamo nella mente, tutte le fatiche. Il Signore ci solleva perché è Lui che parla a noi! Lo fa nella potenza meravigliosa della sua Parola. Allora il nostro atteggiamento, del nostro cuore, quando veniamo al nostro incontro della preghiera comunitaria, non è tanto quello di dire al Signore, di fare l'elenco al Signore di tutti i nostri problemi ma deve essere quello di ascoltare! Nella certezza, nella fede, che la Parola di Dio ci farà fare un cammino che veramente toglierà l'angoscia dal nostro cuore. Quindi non perché noi parleremo al Signore ma perché Lui parlerà a noi. Capite?

Questo è molto importante perché già ci mette nel giusto atteggiamento quando noi partecipiamo alla preghiera comunitaria. Questo atteggiamento ci evita tanta dispersione nella mente, tanta confusione nel cuore. Dobbiamo quindi riuscire a concentrarci sulla straordinaria grazia che il Signore fa quando proclamerà la sua Parola. E come dice la Scrittura questa Parola non cadrà inutilmente ma come la pioggia di

primavera feconderà la terra, darà frutto e io uscirò allora da qui, dalla preghiera comunitaria, con un cuore fecondato, diverso da come sono entrato. Però, ripeto, è necessario evitare tutti i diversi comportamenti per cui a volte una gran parte della preghiera si sfilaccia, la Parola di Dio si disperde. Se voglio raccogliere veramente i frutti della preghiera devo venire con questa convinzione: il Signore mi parlerà, il Signore ci parlerà. Entrerà in mezzo a noi questa Parola potente, questa parola d'amore che capovolge tutte le cose, e prima di tutto il mio cuore, la mia vita, la mia mente proprio in quel momento, in quell'ora!

Vorrei sottolineare alcune parole per lasciarvele nel vostro cuore, questa è una: "ora"! La parola *ora* è la parola della salvezza, è la parola dell'incontro, è la parola dell'ascolto, è la parola sotto la quale opera la potenza di Dio, *ora*! Quando noi veniamo ai nostri incontri non è il tempo di ieri né quello di domani è ora che il Signore agisce. Non posso chiedermi: che cosa farà il Signore, chi sa se mi ascolterà, chi sa come uscirò poi da qui. No, la parola che ci dona è "ora". *Ora* il Signore proclamerà la sua Parola, *ora* è il tempo della salvezza.

Perché vi dico questo? Perché se ci facciamo sfuggire questa consapevolezza che "ora" il Signore ci sta salvando, ci sta aiutando, finiamo in una dispersione di sentimenti nel cuore e di pensieri nella mente che ci renderanno difficile uscire dalle nostre situazioni. Quindi noi veniamo ai nostri incontri perché *ora* vedremo la salvezza del Signore attraverso la potenza della sua Parola e non solo, questo è importante, perché il Signore che parla a noi, ma perché saremo testimoni gli uni gli altri di quanto opera "ora" la Parola in tutti noi. Il centro della nostra preghiera comunitaria è allora la Parola di Dio. E' la consapevolezza, l'esperienza, che questa è l'"ora" della salvezza, l'ora in cui il Signore pronuncerà per me, per tutti noi una Parola che entra, guarisce, salva la nostra vita, la nostra realtà, il nostro oggi.

Quindi io vengo alla preghiera comunitaria per "ascoltare" questa Parola

di potenza, vengo per ascoltare! Il Signore ci parlerà! Allora durante la preghiera comunitaria abbiamo assolutamente bisogno di "ascolto", noi veniamo per *ascoltare*! E qui entriamo, e questo mi sembra che sia il vostro desiderio, il desiderio del gruppo nella scelta che ha fatto il pastorale, entriamo nelle dinamiche concrete della nostra preghiera comunitaria. Come mettiamo in pratica tutto questo? Lo dobbiamo mettere in pratica perché attraverso dinamiche molto concrete nella nostra preghiera comunitaria si realizza questo tempo, questo spazio in cui lavora la potenza della Parola di Dio. Allora ci sono atteggiamenti molto concreti. Abbiamo detto la coscienza che ora il Signore opererà e l'ascolto. Io devo venire alla preghiera comunitaria con la massima disponibilità all'ascolto. Ma concretamente come si fa? Sì me lo dico, faccio dei buoni propositi ma poi quando sono lì come si fa? L'ascolto si mette in pratica durante la preghiera comunitaria carismatica ascoltando attentissimamente ogni fratello che parla e quello che dice e facendo sempre lo sforzo di discernere, in queste parole, il messaggio di Cristo. Che cosa dice il Signore a noi *ora*, che cosa dice? Ma non potrò avere alcuna possibilità di ascoltare e riconoscere la Parola di Dio se avrò la mente e il cuore pieno di quello che penso, di quello che soffro, di quello che voglio, di quello che credo, di quello che bisognerebbe fare, di quello che bisognerebbe dire, di quello che non viene detto, di quello che non viene fatto.

E qui siamo arrivati alla seconda parola fondamentale "*silenzio*"! Che non vuol dire stiamo tutti zitti! Non vuol dire questo! Perché questo potrebbe non servire a nulla. Silenzio vuol dire che io dentro di me mi decentro cioè mi levo dal centro! I miei pensieri, i miei sentimenti, le mie convinzioni, le mie insicurezze dal centro le sposto ai margini, le accantonano e al centro metto quello che dice ogni fratello perché io sono convinto, credo nella fede, che attraverso queste parole parlerà il Signore. Quando è il momento in cui giunge la Parola di Dio, arriva come una forza, come una potenza, io la riconoscerò e dirò sì il Signore parla, il

Signore dice, perché? Perché parla in un cuore preparato che ha accantonato tutto quello che lo ingombra, lo riempiva e ha fatto spazio all'ascolto attraverso una attenzione di silenzio. Tutto questo ha molte conseguenze! Perché la Parola di Dio sia efficace, sia riconosciuta, ciascuno deve venire con questo cuore. Altrimenti guardate la Parola di Dio resta sempre Parola di Dio ma noi entriamo in crisi perché non riconosciamo che quella Parola di Dio è per me! Mi può passare davanti e io posso benissimo non riconoscere la Parola che in quel momento il Signore dice a me! E io neanche me ne accorgo.

Allora abbiamo detto *ascolto*, *silenzio* che significa uscire da se stessi, accantonare quello che mi rumoreggia nella mente e nel cuore. Ma perché tutto questo avvenga ci sono comportamenti che devono guidare alla proclamazione della Parola di Dio. La Parola non deve essere "una" Parola di Dio ma deve essere "quella" Parola che il Signore vuol dire *ora* a questo popolo! E per questo che noi la chiamiamo, e così deve chiamarsi, "Parola profetica"! Che vuol dire? Vuol dire che è proprio quella che il Signore dice in quell'ora a questa assemblea ed è proprio quella, non un'altra perché è quella che il Signore vuole dirci. Allora cosa succederà? Che, essendo una Parola profetica, il Signore muoverà il cuore di qualche fratello o di qualche sorella che riconosceranno questa Parola, lo Spirito Santo darà questa luce di riconoscere questa Parola profetica. Sì è vero il Signore vuole dire questo ora a noi. E viene proclamata la Parola di Dio su questa assemblea. Allora voi capite, che perché avvenga tutto questo, è essenziale che ci siano proprio queste condizioni altrimenti tutto questo fugge via, non lascia traccia, evapora.

Le condizioni sono in questo ascolto attentissimo, adorante della Parola di Dio, in questa attesa fatta di sottomissione, di speranza, di gioia per il Signore che viene, che ci parla, che ci darà la Parola che ci farà vivere, ci farà rivivere. Il Signore anche oggi attraverso la sua Parola ci porterà fuori

dalle terre del nostro esilio e noi torneremo a casa, noi torneremo nella terra che è la nostra, non saremo più esiliati.

Ma pensate quale ascolto profondo del cuore devo avere davanti a tutto questo ! quale capacità di silenzio nel senso di considerare un niente le mie idee e i miei sentimenti in quel momento, di metterli da parte di fronte alla parola di Dio che viene. Vieni ! il Signore mi parla! Vieni, il Signore ci parla!

Se la comunità ha avuto la grazia di riconoscere questa Parola proclamata come Parola profetica, cioè come Parola che il Signore vuol dire in questo momento, si apre tutta una serie di conseguenze successive. Voi cosa pensate debba fare la assemblea? L'accoglie con una adorazione, con una gratitudine, con una lode, con una capacità di mettere a tacere tutto il resto. Quali altre conseguenze? Che mi fermerò davanti a questa Parola! non potrò leggere altri passi perché altrimenti la dimenticherò! Passerà come la nebbia, passerà come un fantasma, Quale sarà allora la parola che mi scava nel cuore e mi richiama alla vita? Se io leggo quattro, cinque passi uno dopo l'altro o a breve intervallo l'uno dall'altro non potrò ricordare quasi niente perché magari sono anche passi lunghi. Sarebbe come una cascata d'acqua che ci invade e che passa. E noi avremmo l'illusione di pensare che abbiamo ascoltato! Certo è Parola di Dio ma quale di queste Parole si è fermata nella nostra vita? Quale si è fermata nella nostra comunità? Quale Parola è stata accolta veramente perché io risorgessi a vita nuova? perché facessi un passo di vita, perché uscissi dalla tomba, perché facessi un passo ulteriore per salire sul monte di Dio, quale sarà la Parola profetica? Nessuno se io ricorda. Allora capite che abbiamo sprecato la Parola di Dio ed è una responsabilità molto grande! Guardate che basta un passo solo , forse due, per far sì che una preghiera sia carismatica. Una Parola, non mezza pagina di bibbia, un versetto! E a volte anche di un solo versetto la Parola che il Signore vuole che ci resti impressa è una! Allora chi è illuminato dallo Spirito e riceve

questo carisma, perché questo è un vero e proprio carisma, stia bene allerta, chieda allo Spirito la capacità di riconoscere quella Parola con la quale il Signore vuole aprire i sepolcri e vuole che la comunità l'accoglia come l'acqua, come il pane, come la luce, come la vita stessa. Sarebbe un esercizio importante, interessante e utile se dopo la preghiera ciascuno si chiedesse: che cosa ci ha detto il Signore ora! Quale è la Parola che ci riporta alla vita, che ci fa uscire dal sepolcro? Qual' è la Parola che fa sì che una comunità diventi accesa di amore, di stupore, di fede, di gioia, di gratitudine, di lode, di benedizione, di testimonianza. Che cosa ci ha detto il Signore? Ma se nella preghiera sono stati letti troppi passi, magari uno più lungo dell'altro, vedrete che nessuno saprà rispondere perché non può ricordare! Guardate che far memoria, cioè ricordare la Parola di Dio è dono dello Spirito anche quello. Ma come fa lo Spirito ad operare se trattiamo così la Parola di Dio?

Allora, tutto questo che vi ho detto si può realizzare se accoglie umilmente i doni dello Spirito. E' lo Spirito che mi dà l'attenzione, l'ascolto della Parola di Dio, è lo Spirito che mi fa riconoscere la Parola di Dio, è lo Spirito che mi dà un cuore disponibile e che si fa trafiggere dalla Parola di Dio. E' lo stesso Spirito che dà a qualcuno il carisma profetico e fa proclamare la Parola. Allora a questo punto ci potremmo dire se è lo Spirito che fa tutto questo noi ci mettiamo seduti e tranquilli e aspettiamo. Non è così! Se noi non mettiamo la nostra disponibilità, la nostra attenzione, la nostra fatica, la nostra fede, la nostra sottomissione, la nostra ricerca della via dello Spirito, non accadrà niente. Lo Spirito passa, la grazia di Dio passa. Questo non dobbiamo mai stancarci di ricordarlo perché ci deve essere una grande collaborazione tra noi e lo Spirito Santo. La parte che ci spetta è una grande responsabilità! Un grande lavoro! Forse una grande fatica, certo, ma è quella parte che mi fa aprire la porta del cuore all'ascolto, all'accoglienza della Parola, a conservare la Parola a fare spazio alla Parola nel cuore perché venga seminata e porti frutto. Cosa dice Gesù quando parla del

seminatore? C'è un terreno buono dove viene seminata la Parola che da frutto. Poi ci sono i sassi, ci sono le spine, c'è la strada dove la Parola o non mette radici o mette radici così piccole che subito le preoccupazioni del mondo la soffocano e la fanno morire. Allora lavorare il terreno perché diventi il terreno buono comporta anche la nostra fatica.

Abbiamo detto all'inizio che Dio ci parla perché ci ama, perché ci vuole, perché ci cerca, perché ci aspetta, certo tutto questo è opera sua, l'amore suo è preveniente, cioè viene prima di tutto è Lui che muove il cuore, le menti. Però è anche vero che io mi devo far muovere, se io sto come una pietra. Quindi c'è una parte che noi dobbiamo fare, che nessuno farà al posto nostro. La preghiera comunitaria carismatica è per eccellenza la spia di questo ruolo attivo, vivo, partecipe, entusiasta, che io, che ciascuno di noi, devo avere nell'accoglienza dello Spirito e della Parola che mi viene a cercare. Se c'è un luogo spirituale dove nulla si può nascondere è proprio la preghiera comunitaria carismatica. Perché se ci sono cuori sfiduciati, cuori chiusi, cuori stanchi, cuori disillusi, cuori seduti in un atteggiamento proprio di rifiuto, di indifferenza, di scoraggiamento state certi che la preghiera è la spia dove tutto questo diventa chiaro, si riconosce, perché davanti allo Spirito non si mente.

Vedete, quando siamo soli nella nostra camera e, come dice Gesù, chiudiamo la porta e preghiamo il Padre nel segreto, questo va bene e lo dobbiamo fare. Ma quando sono solo io posso raccontare e raccontarmi tante cose che possono essere vere ma anche non vere e chi mi contraddice? chi mi corregge? Ma quando io sono qui, nell'assemblea di preghiera, guardate che la comunità è lo specchio della verità, e io non posso raccontare cose che mi assolvono. La comunità si accorge che ho un cuore pesante come una macina da mulino e che non si sposta. Davanti allo Spirito Santo che è in mezzo a noi non si mente. E qui c'è un'altra conseguenza che è molto importante. Se la preghiera è pesante, se la preghiera fa fatica, se la preghiera come diciamo tante volte non

decolla, non guardiamo gli altri, non guardiamo i fratelli, non guardiamo le sorelle. Non la facciamo questo! Perché questo è proprio il modo di allontanare lo Spirito Santo e di metterlo alla porta, perché è già divisione, è già giudizio. Invece guardiamo noi stessi, guardiamo il nostro cuore e diciamo a noi stessi ma dove sono? Cosa penso? Dove sta il mio cuore, dove mi sta conducendo? Il tuo silenzio dove è? Il tuo ascolto dove è? Questa è una regola fondamentale! Se ce la ricordassimo sempre e la mettessimo sempre in pratica la preghiera comunitaria decollerebbe da qui fino al tetto! Perché ciascuno dei partecipanti farebbe, davanti al Signore e davanti allo Spirito, una scelta di verità guardando il proprio cuore. Ho usato la parola scelta non in modo casuale perché io devo scegliere dove stare, da quale parte stare. Vedete il discernimento, la parola discernimento vuol dire separare, vuol dire separare quello che è di Dio da quello che non è di Dio. Ma non basta questo, è un dono grandissimo, ma dopo aver fatto questo discernimento io devo scegliere da che parte stare. Io devo scegliere se giudicare o accogliere, se puntare il dito o cercare le mie responsabilità, io devo scegliere dove stare. E questa è un'altra grande verità della preghiera comunitaria: ogni momento, ogni passaggio deve essere accompagnato dal discernimento, dalla capacità di separare quello che viene dallo Spirito da quello che non viene dallo Spirito. E dopo aver usato di questo grandissimo dono del discernimento, che dobbiamo chiedere in continuazione, dobbiamo sempre scegliere. La capacità di scegliere che è una cosa molto concreta e più semplice a comprendersi ma difficile a realizzarsi. Non possiamo dire: io amo Gesù, oppure: che nessuno mi tocchi Gesù e poi mi metto a giudicare tutti i fratelli, dico che quello ha sbagliato, che quello non ha capito niente. Da quale parte stiamo? Che scelta abbiamo fatto? Come vi ho detto prima nella preghiera comunitaria non si può mentire, tutto quello che è nascosto nel fondo del nostro cuore viene fuori in modo chiaro a tutti.

Tante altre cose possiamo dire di questo dono grandissimo della

preghiera comunitaria carismatica e della potenza dello Spirito e della Parola che si manifestano in questo incontro.

Vorrei tanto che vi ricordiate alcune parole che vi ho detto in modo che possiate avere dei punti di riferimento. Allora la preghiera comunitaria richiede *ascolto* e *silenzio* che non è il silenzio di quando diciamo stiamo tutti zitti ma è la capacità, la fatica, di fare silenzio dentro di noi, il silenzio che mette alla porta tutto il proprio bagaglio di pensieri mettendo al centro solo la grande attesa di Dio che parlerà e noi faremo una nuova esperienza di resurrezione, perché questo fa la Parola di Dio. Quindi ascolto e silenzio. Ascolto e sottomissione a tutto quello che ci viene detto per accogliere e riconoscere la Parola di Dio. Facciamo questo esercizio: alla fine della preghiera provate a chiedervi cosa mi ha detto il Signore. Se noi sappiamo rispondere a questo: *il Signore ci ha detto, mi ha detto che ...* vuol dire che abbiamo veramente ascoltato, vuol dire che la Parola porterà i suoi frutti. Tutto questo richiede un discernimento ma soprattutto una scelta onesta del cuore. Un cuore onesto, pulito. Che vuol dire? Vuol dire che non vengo con un cuore disposto a criticare. Non sto in preghiera per puntare il dito, per criticare ogni parola che viene detta, non vengo per dire ma quello non dovrebbe parlare ecc.

A questo punto si potrebbe dire ma alla fine perché fare tutta questa fatica? ma perché? Se io vado a Messa, se io prego, se io dico il rosario, non va bene? Non basta? Va benissimo!

Ma l'esperienza ci dice che preghiera comunitaria carismatica, se vissuta con un cuore aperto, è un dei luoghi spirituali di conversione tra i più potenti che ci siano. Un cammino di conversione che si fa nella perseveranza a partecipare alla preghiera in quel gruppo a quale appartengo. Senza fare pellegrinaggi da un gruppo all'altro. Il mio gruppo è un luogo di conversione, di guarigione e di liberazione

grandissimo ma è necessario avere la forza e la scelta di perseverare in questo cammino.

Facciamo ancora un passo avanti. La scelta di perseverare nel proprio gruppo non è solo un discorso di utilità sapiente, cioè per me è utile perché ne ricevo un bene grandissimo ma è molto, molto di più: è una risposta di fedeltà all'amore e alla sapienza di Dio per me. Perché non si partecipa alla vita di un gruppo per un caso, ma neanche unicamente per una mia scelta. Non è così! Io sono qui ma potrei essere altrove, io appartengo a questo gruppo ma potrei appartenere ad un altro gruppo, io faccio parte del Rinnovamento ma potrei anche partecipare ad altri movimenti della Chiesa ad altre importanti e sante realtà ecclesiali. Ma si partecipa a una vita di un gruppo perché è lì che il Signore mi ha sapientemente chiamato. E' una vera e propria chiamata. E' il Signore che sceglie per noi il posto nella Chiesa dove noi riceviamo e portiamo più frutto. Dove raggiungere la salvezza e la santità è per noi più facile. E' il Signore che sceglie per noi! Allora se noi accogliamo questa realtà della preghiera comunitaria carismatica come il luogo dove il Signore mi ha messo, dove io abito, come la casa che il Signore mi ha fatto trovare, allora capite che nella preghiera comunitaria carismatica mi si apre un orizzonte meraviglioso, grandissimo.

Quando Gesù dice ai suoi discepoli: vi vado a preparare un posto. Certo il posto è innanzi tutto quello del Regno dei Cieli, però guardate io ho sempre pensato che questa Parola è anche vera per il fatto che Gesù già qui, sulla terra, ci prepara un posto. Certo starà a me rispondere, sta a me scegliere di dire di sì o no, sta ancora a me di riconoscere questo posto che il Signore ha scelto per me. Però questo posto che il Signore ha scelto per noi è un posto speciale perché mette la pace della Parola di Dio dentro di noi se seguiamo le indicazioni che Lui ci dona per convertirci, se ci sottomettiamo alla Sua Parola. Allora vedete che la preghiera comunitaria carismatica ha delle conseguenze concrete, a volte

immediate, a volte più lontane perché devo uscire da un combattimento interiore, devo vincere qualche lotta, per ricevere veramente la vita. E niente mi dà la vita, mi dà sollievo, mi dà gioia, mi dà felicità che sapere che io veramente spendo la mia fatica, la mia perseveranza nel posto che Gesù ha voluto per me, che Gesù ha scelto per me, che Gesù vuole per me.

Allora arrivo a comprendere anche l'ultima parola che Gesù ci ha dato: vado a prepararvi un posto. È il discernimento fondamentale: separo da una parte la fatica, la stanchezza, il dubbio di pensare che mi sembra di non raccogliere niente, l'affanno, il tempo che passa, il fisico che non risponde più come prima. E dall'altra che cosa metto? Cosa separo? Metto la Parola di Gesù: Vi ho preparato un posto!. Ma oggi quale posto mi hai preparato? dove ti andrò a cercare? Dove ti troverò? Allora vedete serve anche qui fare un discernimento fondamentale, fare una scelta. Se io voglio rispondere alla chiamata di Gesù non posso che scegliere dicendo: sì Signore la settimana prossima tornerò all'incontro di preghiera carismatica, tornerò tra i miei fratelli cercando di andare con il cuore più libero, un cuore più pronto ad ascoltarti, un cuore anche più generoso nei riguardi dei miei fratelli senza giudizio, senza sorprese, un cuore più umile.

Alla fine la conclusione di tutto quello che abbiamo detto è in queste parole: ascolto, silenzio, sottomissione, accogliere la Parola di Dio. Ma questo è possibile solo se ho un cuore umile. Che vuol dire? Vuol dire una cosa molto concreta: è dare a Dio il primo posto! È Dio che è il centro della mia vita, è Dio che parla, è Dio che salva, è Dio che giudica. Allora se io farò questo continuamente, non una volta sola nella mia vita, ma in ogni minuto, in ogni giorno, dove avrò messo il mio cuore? L'avrò messo in ginocchio davanti a Dio e da lì ogni volta posso ricominciare. Ritorniamo allora ogni volta al gruppo di preghiera con il cuore che si è purificato nell'umiltà, che si è liberato da tutte le sue difficoltà e

ricominciamo da capo. E ricominciamo dicendo questo: benedetto sei tu Signore per il posto che tu hai scelto per me. Amen

***Di seguito si riportano alcune domande e risposte su alcuni punti della catechesi***

**Domanda:** Sappiamo che l'umiltà, in breve, riconosce che Dio è altezza massima e che io sono una creatura, creata da Lui, però poi ciascuno di noi nella sua vita ha forse accumulato un po' di orgoglio, superbia, grande egocentrismo e allora anche se nell'umiltà riconosciamo che Dio è creatore, non è che automaticamente si abbattano tutti questi vizi che sono molto resistenti e presenti, credo in moltissimi di noi. Come si purifica allora il nostro cuore?

**Risposta:** Voglio dire una cosa che penso ci può aiutare. Ci si esercita a raggiungere certi punti. Noi non ci dobbiamo scoraggiare pensando che l'umiltà c'è o non c'è, lo sforzo o lo si fa tutto o non lo si fa per niente. Sono perdente, perché come dici tu, ho accumulato la vita e quindi ho accumulato anche una serie di posizioni che mi rendono difficile questo. L'atteggiamento nel quale dobbiamo metterci è questo, di esercitarsi continuamente, ci si esercita. A che? Ad ascoltare di più, a tacere di più, a incontrare gli altri di più, ci si esercita. Oggi non ci riesco, ci riesco un po' domani, un poco di più dopodomani e poi magari potrà succedere non farò più finta di non vedere quella persona che non sopporto, la saluterò, magari l'ascolterò. Cercherò di non giudicare e chiederò al Signore di aiutarmi ad accoglierla. Hai capito? ci si esercita. Il risultato si ottiene con una serie di esercizi che mettono in movimento la nostra volontà, e la nostra libertà e poi su tutto questo lavorerà la Grazia. Ad amare si impara. Quello che ci pesa molto, secondo me, è il fatto di credere che solo per azione della la Grazia le cose devono cambiare. E allora arriva la grande delusione, il grande scoraggiamento di vedere che le cose non

cambiano granché. Cambiano se noi aderiamo alla Grazia facendo la nostra fatica in cose molto concrete, molto piccole. Possiamo fare un elenco delle piccole cose segnate dal nostro orgoglio per fare la fatica di cacciarle dal nostro cuore. Sono esercizi, ci si esercita.

**Domanda:** Come si fa a riconoscere anche gli altri carismi oltre a quello profetico?

**Risposta:** Questo apre il discorso sui carismi che è un discorso anche complesso ed è un discorso importante. Per semplificarlo al massimo, il discorso sui carismi ha due grandi ambiti. Il primo: che cosa è un carisma, cosa sono i carismi? Che è la parte, diciamo così, dottrinale che riguarda i carismi. Semplificando al massimo il carisma è un dono dello Spirito Santo che lo Spirito da per gli altri. Il carisma è personale, cioè lo Spirito Santo da a me questo dono e questo dono è per gli altri e io lo devo usare, sono impegnato, obbligato ad usarlo perché lo Spirito Santo non lo da a me per me ma lo da a me per gli altri, per il bene degli altri. Si dice per l'edificazione della Chiesa, nel nostro caso per l'edificazione di questo gruppo che è una realtà ecclesiale, che è Chiesa. E questo forse sui carismi ci possiamo fermare qui. Il secondo aspetto: l'uso del carisma. E qui molte cose ci potremmo chiedere perché, qui entra direttamente in gioco la mia persona. Allora prima di tutto l'accoglienza. Il carisma mi viene dato, non mi viene chiesto il permesso, non mi viene dato questo o quello perché mi piace. No. Lo Spirito Santo è completamente libero e per una sua ragione che a me e agli altri fratelli rimarrà sempre misteriosa, da a me questo dono. Quando i Padri della Chiesa dicono che i carismi non vanno indagati vuol dire anche questo. Perché a me questo? A me non piace ne voglio un altro, no! Questo non si può fare perché in questo modo si indagano le ragioni dello Spirito che non vanno indagate e che comunque per noi rimarranno sempre misteriose e questo mistero va ben accolto. Quindi il Signore attraverso lo Spirito Santo concede questi doni. Ed lo questo dono, senza indagare, lo devo accogliere. Lo

devo accogliere per usarlo, non posso non usarlo, perché non mi viene dato per me ma mi viene dato per gli altri, per il bene degli altri. Certo il Signore non mi obbliga, quindi io lo accolgo liberamente. Al limite posso anche dire di no. Signore non lo voglio e non lo uso. Però non so quanto poi ci convenga avere nei riguardi del Signore questa posizione. Il Nostro Signore è molto insistente e cercherà di convincerci in tanti modi. Quindi io liberamente lo devo accogliere e responsabilmente lo devo usare. Il dire: a no io non mi voglio mettere in mostra, no io preferisco non parlare perché poi mi metto in prima fila, perché poi pecco di superbia, perché poi pecco di presunzione è una falsa umiltà! Ricordiamocelo sempre, è una falsa umiltà! La vera umiltà è quella di accogliere il carisma, usare il carisma, mettendosi sotto gli occhi di tutti mentre uno si vorrebbe sprofondare, accettando magari di essere criticato e non compreso. Ma io non posso sottrarmi al volere di Dio. E' come se mi venisse dato un pane per qualcuno che ha fame e io dico: no ma chi sa che cosa pensano e me lo tengo in tasca. Questo è un discorso che si aggancia all'umiltà. La vera umiltà è quella di accoglierlo e di usarlo, sapendo che l'uso spesso mi mette in difficoltà, mi mette sotto gli occhi degli altri, mi mette sotto il giudizio degli altri, mi mette in prima fila e magari non ci vorrei stare e vorrei stare nell'ultima. Mi mette anche a volte in condizioni di sbagliare! Perché il carisma è il dono puro che viene dallo Spirito, l'uso però è mio e quindi c'è quel tanto di umano che magari lo corrompe, lo confonde. Quindi devo accettare di sbagliare. Come si fa? Anche qui come ho detto questa mattina bisogna esercitare il dono ed esercitando il dono io imparo. Esercitare il dono comporta diverse cose: per prima cosa devo mettermi in un atteggiamento di obbedienza. Una parola molto impopolare che però è fondamentale, mi metto in *obbedienza*. Facciamo questa equazione: "carisma" = "esercizio del carisma" (= ministero servizio) Queste due realtà sono legate da questo filo che è "l'obbedienza". Che vuol dire questo? Vuol dire innanzi tutto una cosa molto pratica, che nessuno di noi può dire: io ho questo

carisma. Nessuno può dire io ho il carisma del canto, io ho il carisma di animare la preghiera, io ho il carisma della profezia se questo carisma non è stato riconosciuto dalla comunità! Un primo discernimento sul carisma viene fatto in base ai frutti spirituali, e nei gruppi del Rinnovamento il carisma viene riconosciuto dal pastorale di servizio. Nel Rinnovamento sarà allora il pastorale che ti chiamerà e ti dirà: abbiamo pensato di proporti questo servizio di animazione della preghiera, oppure un servizio del canto, di intercessione, perché crediamo che tu abbia il carisma necessario. Si comincia con questa obbedienza perché devo credere che attraverso questi fratelli questa proposta me l'hai fatta Tu. Io dico sì a loro per dire sì a Te.

A questo punto, come ho detto prima, nell'esercizio del carisma io posso anche sbagliare. Che accadrà? Che io sarò corretta dalla comunità, nella persona dei fratelli del pastorale, e qui si ritorna all'obbedienza! Accetterò di essere corretta. Anche questa è obbedienza. Solo così potrò crescere nell'esercizio del carisma, perché io lo accolgo, lo esercito e accetto di venire corretto e quindi accetto di crescere nell'uso del carisma. Se ho sbagliato una volta cercherò di non sbagliare una seconda. Se sbaglierò una seconda, qualcuno dei fratelli del pastorale mi chiamerà e mi correggerà e io accetterò. Accetterò e quindi farò dei passi di crescita sostenuti sempre dall'obbedienza. Un'obbedienza che mi mette proprio davanti al Signore perché nei fratelli del pastorale che mi hanno chiamato, mi hanno dato un servizio e mi correggono io vedo il Signore stesso che mi guida. Voi mi direte a questo punto: ma se i fratelli del pastorale sbagliano? Mica sono perfetti. Certo che i fratelli del pastorale possono sbagliare. Allora con questi fratelli io posso avere un dialogo, un incontro, uno scambio di vedute e certamente quella situazione difficile si risolve. Se invece i fratelli del pastorale hanno fatto un discernimento e credono che le cose devono andare così per il bene personale e del gruppo, allora ritorna in ballo la parola "obbedienza". Io mi sottometto ai fratelli del pastorale e obbedisco come se obbedissi al Signore stesso,

anche se la situazione mi fosse difficile a capire, anche se fosse una situazione non piacevole per me. Nell'obbedienza e nella sottomissione al Signore il carisma vero si rafforza, la situazione si appiana e diventa limpidissima. Perché l'obbedienza nella sottomissione ai fratelli, come se ci sottomettessimo al signore stesso, è la via maestra. Quindi quando parliamo di carismi teniamo presenti questi due punti fondamentali: il carisma è il dono che viene dallo Spirito e lo Spirito lo dona a chi vuole. Se io accolgo il dono, questo mi deve essere riconosciuto e allora se mi deve dato il mandato per usarlo in un servizio o ministero io devo usarlo per il bene della comunità.

**Domanda:** Quando hai fatto l'insegnamento parlavi del fatto che il Signore parla, ma spesso capita che vi sono momenti in cui escono una miriade di parole corte e lunghe, e allora non si capisce più bene, c'è confusione in quel momento. Quale è l'atteggiamento che devono avere questi fratelli che dicono queste parole ? nel senso che mi viene poi uno scrupolo: devo parlare, non devo parlare? che discernimento devo fare per capire? Poi un'altra domanda: come si riconosce il carisma dell'apertura biblica, della profezia? Come si riconosce il fatto che questo è il vero carisma profetico e questa è una vera Parola profetica ed è proprio il Signore che parla.

**Risposta:** Qui regole non ce ne sono come non c'è ne è nessuna mai nella nostra attività carismatica, quindi alla fine non c'è una regola per riconoscere che quella è vera profezia. Però è anche vero che se quella è Parola di Dio è efficace. Cosa vuol dire? La Parola di Dio non è come la nostra, l'hai detta e basta, la Parola di Dio fa quello che dice, quindi diventa efficace. Se la Parola di Dio è per esempio: svegliatevi dal sonno, quella Parola ci dovrebbe proprio scuotere proprio dalle fondamenta. Quindi alla fine, che sia proprio una profezia, che sia proprio Parola di Dio lo capisci dai frutti. Riguardo a quello che tu dici: Che cosa si fa quando si hanno molti passi? C'è un passo principale e poi altri passi alcune volte

collegati e altre no. Se i passi ulteriori sono collegati e confermano il passo che è stato letto qui c'è la possibilità del "confermo". Tu potrai dire: il Signore conferma con una stessa Parola, una Parola simile a quella che è stata letta. Ma non devi necessariamente leggerla perché chi ascolta dovrebbe ricordare troppi passi. Allora dici: il Signore conferma con una stessa Parola. Puoi invece avere una Parola completamente diversa da quello che è stato già letto. Allora lì ci sono diverse possibilità. O non centra niente e allora speriamo che il Signore te lo fa capire, oppure tu non lo riesci a capire, lo leggi, però c'è un'equipe di animazione che è responsabile della preghiera comunitaria, e farà discernimento se accogliere o no quella Parola come veramente ispirata. Che fa? Se non la avverte come vera profezia la fa cadere, la ignora e va avanti pregando sul passo, sulla Parola, che considera fondante. I fratelli capiscono cosa succede si fidano, fanno obbedienza al carisma di animazione e ne seguono il corso della preghiera. Ma può capitare anche questo, può essere un passo diverso da quello che è stato letto e sul quale si stava pregando, però nella sua diversità, questa è una Parola che ci fa fare un passo avanti nel cammino che lo Spirito sta tracciando. Allora a quel punto, non solo va letto, ma l'equipe di animazione lo deve raccogliere perché capisce che è la seconda tappa, il secondo passo di un cammino che si sta svolgendo. Ma sta sempre all'equipe di animazione raccogliere e far capire ai fratelli che stiamo camminando su queste luci della Parola di Dio. Perché vi dico questo? Perché il carisma più evidente del gruppo Maria è questo, ve ne sono diversi altri, ma questo carisma della profezia, così curato, è quello che ci fa vivere la preghiera comunitaria come un cammino che mi porta fuori da una terra di esilio, mi fa fare un percorso e mi fa poi fermare, approdare a una terra di libertà. Allora il compito dell'equipe di animazione e in modo preminente del conduttore è essenziale. Il conduttore che fa? Conduce, lo dice la stessa parola, conduce la preghiera ascoltando tutti ma è come se conducesse un gregge e il gregge gli deve andare dietro. I primi che gli

devono andare dietro sono i fratelli dell'equipe, anche lì ci vuole l'obbedienza. Quindi i fratelli dell'equipe vanno dietro al conduttore che ha il carisma di vedere la strada. Dietro a loro va tutta l'assemblea. Questo è la preghiera comunitaria. Nel gruppo Maria è sempre stata vissuta così. In conclusione due cose fondamentali: un'equipe di animazione (e in quella equipe tutti devono essere sottomessi e devono avere le orecchie ben dritte per ascoltare) e l'altra grandissima grazia è il conduttore. Il conduttore è lì perché gli è stato riconosciuto il carisma della conduzione cioè condurre. Allora sempre attenti per sentire lui dove chiama l'attenzione, quali parole fa cadere, quali parole accoglie perché sono quelle segnano la via. Questa è una grandissima chance che ha il gruppo Maria! Non in tutti i gruppi è così. Non in tutti i gruppi la preghiera comunitaria viene vissuta come un cammino, una via, come un esodo che porta dalla terra della schiavitù alla terra della libertà. Questo senso del cammino, dell'esodo, dell'uscita dal paese d'Egitto per andare nella terra promessa della libertà, della guarigione, della conversione, perché è un esodo forte, non è vissuta da tutti i gruppi.

Ogni gruppo ha infatti una sua storia e ogni gruppo si porta dietro la sua storia. Molti gruppi hanno molto accentuato per esempio l'aspetto della lode e la preghiera comunitaria è esclusivamente preghiera di lode, e come popolo del Rinnovamento, come popolo della lode, questo è bello. Questi gruppi lodano con un grande carisma, sono quasi esplosivi perché è il dono che loro hanno. Quando poi però c'è una profezia, la lettura con la Parola di Dio fanno più fatica a continuare la preghiera. Normalmente la preghiera riprende con la lode davanti alla Parola, davanti all'opera di Dio. E se tu dici a loro tutto quello che vi ho detto sul cammino che la Parola di Dio ci fa fare, non è che loro non lo capiscono, lo capiscono benissimo, ma avendo vent'anni di storia diversa fanno fatica poi ad entrare in un ordine diverso di preghiera. Quindi io dopo aver partecipato alla preghiera di tanti gruppi sono arrivata a

pensare che ogni gruppo ha un suo carisma nell'animazione della preghiera. C'è per esempio un gruppo a Roma che ha un carisma del canto che è strepitoso, c'è il gruppo che ha il carisma della preghiera di guarigione. Quindi ogni gruppo vive la preghiera comunitaria secondo il carisma che gli viene dato. Il gruppo Maria, certamente ha un carisma che fa vivere e comprendere la preghiera comunitaria come un cammino spirituale che ci porta ad uscire dalla terra d'Egitto, dalle nostre schiavitù, alla terra promessa.

**Domanda:** Capita che lo Spirito ti comunica una Parola nel cuore, ma non sai fare un discernimento e non la dici. Poi un altro proclama invece la stessa Parola. Allora ti accorgi che hai sbagliato a non dirla.

**Risposta:** E' bene vivere tutto questo nella gratitudine perché così tu impari. Tu ascolti e vedi che c'è un fratello che dice quello che avresti dovuto dire tu allora tu capisci che quella Parola veniva veramente dallo Spirito. Allora anziché sentirti in colpa perché pensi di aver rattristato lo Spirito, ringrazia il Signore e la prossima volta riuscirai a comprendere meglio quando è lo Spirito che agisce, ti fiderai di più e pronuncerai le parole. Poi, ripeto, accoglierai nella pace il fatto che l'equipe d'animazione raccolga o no questa parola. Solo così puoi capire se la Parola veniva veramente dallo Spirito. E' in questo modo che si impara.

Se non entriamo in questo esercizio non cresceremo mai nei carismi e nuoceremo al Gruppo. Nel mi gruppo ci sono diversi fratelli che hanno dei doni carismatici. Ad esempio c'è una sorella che se preghiamo in piccoli gruppi lei esercita il suo carisma ma quando siamo nell'assemblea grande non lo usa. Questo è un impoverimento grande del gruppo perché tu gli togli i doni che il Signore ti da per tutti. Pensa infatti quanto è importante se dopo che viene letta la Parola, questa sorella dicesse: confermo questa Parola con l'immagine che il Signore mi da, l'immagine

è questa. Quanto più forte, più efficace sarebbe la Parola? Allora non possiamo privare il gruppo di questa potenza che rende manifesta la verità profetica della Parola. Parola che viene, sottolineata, confermata, resa viva dal fatto che il Signore a un'altra persona da un'immagine che la conferma.

## ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

APRILE 2013

**LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** – Maura Cattani

**L'ACCOGLIENZA NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** – Simona Francone

11 MAGGIO 2013

**LA LODE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** – Antonella Amodeo

25 MAGGIO 2013

**LA PROFEZIA NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** – Piero Tomassini

1 GIUGNO 2013

**L'INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** – Veronica Diomede

15 GIUGNO 2013

**L'ASCOLTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** – Gaetano Colli

13 LUGLIO 2013

**IL CANTO IN LINGUE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** – Emilia Palladino

12 OTTOBRE 2013

**LA PREGHIERA DI CONTEMPLAZIONE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** – Donatella Magri

19 OTTOBRE 2013

**LA PREGHIERA D'INTERCESSIONE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** – Veronica Diomede

21 NOVEMBRE 2013

**LA GUARIGIONE INTERIORE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** – Simona Francone

30 NOVEMBRE 2013

**TUTTO PERO' AVVENGA DECOROSAMENTE E CON ORDINE (1Cor. 14, 40)** – Fernanda Campagna

7 DICEMBRE 2013

**LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA: FONTE E CULMINE DELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** – fra Cipriano Vacaru

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Chiesa di Santa Maria della Consolazione – piazza S. Maria della Consolazione Roma  
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.30 S. Messa  
pro-manuscripto ad uso interno del gruppo Maria*